

L'integrazione scolastica dei minori stranieri

5 luglio 2018

I minori stranieri presenti sul territorio nazionale sono soggetti all'obbligo scolastico, indipendentemente dalla regolarità della propria posizione.

Apposite Linee guida riguardano l'integrazione degli stessi e, con compiti consultivi e propositivi, è attivo un Osservatorio nazionale.

Fra gli obiettivi del potenziamento dell'offerta formativa rientrano l'alfabetizzazione e il perfezionamento dell'italiano come lingua seconda ed è stata istituita una nuova classe di concorso, relativa alla Lingua italiana per discendenti di lingua straniera.

Il numero degli alunni stranieri nella scuola italiana

Dal [Focus](#) sugli alunni con cittadinanza non italiana nell'a.s. 2016-2017 (dati aggiornati al 31 agosto 2017) – edito dal MIUR a marzo 2018 –, gli studenti stranieri presenti in Italia sono stati circa 826.000 (9,4% dell'intera popolazione scolastica), con un aumento di oltre 11.000 unità rispetto all'a.s. 2015/2016.

In particolare, il Focus evidenzia che "La presenza di studenti con cittadinanza non italiana, riscontrabile in misura contenuta negli anni '80, registra un consistente incremento nei successivi anni '90 con l'afflusso di oltre 100mila studenti. E' tuttavia nel primo decennio del duemila e fino all'A.S. 2012/2013 che i numeri diventano notevoli con l'ingresso di quasi 670mila studenti con cittadinanza non italiana nell'arco degli anni dal 2000/2001 al 2012/2013. Gli anni recenti si caratterizzano per un deciso rallentamento della crescita con un aumento di sole 39mila unità dal 2013/2014 al 2016/2017. La costante flessione degli studenti con cittadinanza italiana, diminuiti nell'ultimo quinquennio di quasi 241mila unità, fa sì comunque che continui ad aumentare l'incidenza degli studenti di origine migratoria sul totale, passata da 9,2% a 9,4%. Se ne deduce che siano proprio gli studenti con cittadinanza non italiana il fattore tuttora dinamico del sistema scolastico italiano".

I tassi di scolarità degli studenti con cittadinanza non italiana sono prossimi a quelli degli italiani nella fascia di età 6-13 anni (intorno al 100%), corrispondente alla scuola del primo ciclo, scendono al 90% nella fascia 14-16 anni, corrispondente al primo triennio della scuola secondaria di II grado e al 64,8% a 17 e 18 anni di età, ossia nell'ultimo biennio della scuola secondaria di II grado. L'altro ambito educativo in cui la scolarità degli studenti con cittadinanza non italiana è nettamente inferiore a quella degli italiani, riguarda la scuola dell'infanzia. Tra i 3 e i 5 anni i bambini con cittadinanza non italiana presenti nelle scuole rappresentano il 77% dei bambini con cittadinanza non italiana residenti in Italia, mentre il dato raggiunge il 96% per i bambini italiani.

La regione in cui gli studenti con cittadinanza non italiana incidono di più nel contesto scolastico locale è l'Emilia Romagna, dove quasi il 16% degli studenti non ha la cittadinanza italiana. Seguono Lombardia (14,7%), Umbria (13,8%) Toscana (13,1%), Veneto e Piemonte (13,0%), Liguria (12,3%).

Viceversa, la Campania è la regione in cui l'incidenza degli studenti con cittadinanza non italiana è la più bassa a livello nazionale (2,4%).

Un ulteriore aspetto caratterizzante del fenomeno è costituito dalla costante crescita degli studenti nati in Italia da genitori con cittadinanza non italiana. Nel quinquennio 2012/2013-2016/2017 questo gruppo di studenti è passato da circa 371.000 a circa 503.000 unità, con un incremento del 35,4%. Nell'ultimo anno, la crescita è stata di 24.000 unità (+5,1%). Sul totale degli studenti con cittadinanza non italiana rappresentano quasi il 61%, mentre in rapporto al totale degli studenti rappresentano il 5,8% (4,2% nell'a.s. 2012/2013).

Con riferimento alle provenienze, i romeni sono i più numerosi (158.428), seguiti dagli albanesi (112.171) e dai marocchini (102.121).

Gli studenti stranieri scelgono prevalentemente percorsi formativi a carattere tecnico o professionale. Nell'a.s. 2016/2017, l'incidenza percentuale degli studenti stranieri nei tre percorsi di istruzione secondaria di II grado è stata pari al 12,5% negli istituti professionali, all'8,5% negli istituti tecnici e al 4,1% nei licei.

Il quadro di riferimento sull'istruzione dei minori stranieri

Il [d.lgs. 286/1998](#) (art. 38) stabilisce che i minori stranieri presenti sul territorio nazionale sono soggetti all'obbligo scolastico e che ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica.

In base al Regolamento sull'immigrazione ([DPR 394/1999](#): art. 45), i minori stranieri hanno diritto all'istruzione - indipendentemente dalla regolarità della propria posizione -, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. L'iscrizione può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

Per quanto concerne l'inserimento, lo stesso Regolamento (art. 45) prevede che i minori sono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, del corso di studi seguito, del livello di preparazione raggiunto.

Sempre il collegio dei docenti definisce il necessario adattamento dei programmi di insegnamento. Allo scopo, possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni per facilitare l'apprendimento della lingua italiana. Il consolidamento della conoscenza della lingua italiana può essere realizzato anche mediante l'attivazione di corsi intensivi sulla base di specifici progetti.

Le più recenti misure a favore dell'integrazione scolastica degli studenti stranieri

Nel febbraio 2014 il MIUR ha emanato le nuove [Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri](#).

Esse costituiscono l'aggiornamento delle [precedenti Linee guida](#), emanate nel 2006.

In particolare, le Linee guida hanno proposto indicazioni operative e modelli di integrazione e sostegno didattico che alcune scuole avevano già sperimentato.

Nello specifico, con riferimento ai fenomeni di concentrazione di studenti con cittadinanza straniera, il documento ha auspicato un'equilibrata distribuzione delle iscrizioni attraverso un'intesa tra scuole, organizzate in reti di scuole, e una collaborazione mirata con gli enti locali.

Nell'ambito delle singole scuole, l'orientamento più diffuso è quello di favorire l'eterogeneità delle cittadinanze nella composizione delle classi, piuttosto che formare classi omogenee per provenienza territoriale o religiosa degli stranieri.

E' stato richiamato, inoltre, il limite massimo di presenza di studenti stranieri nelle singole classi, fissato, di norma, nel 30% del totale degli iscritti, dalla [Circolare ministeriale n. 2 dell'8 gennaio 2010](#).

Come già previsto dalla Circolare, detto limite può essere innalzato o ridotto, con determinazione del Direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale, qualora gli alunni stranieri siano già in possesso di adeguate competenze linguistiche o, al contrario, a fronte della presenza di alunni stranieri con una padronanza della lingua italiana ancora inadeguata o comunque in tutti i casi in cui si riscontrino particolari complessità.

Al riguardo, il citato FOCUS relativo all'a.s. 2016/2017 evidenzia che i dati rilevati in tale a.s. mostrano un aumento, sia pure modesto, delle scuole che superano la soglia del 30%. Complessivamente, il 19,4% delle scuole non ha avuto alcuno studente straniero, il 59,4% ha avuto una percentuale di studenti con cittadinanza non italiana fino al 15% (59,2% nel 2015/2016), il 15,6% ne ha avuto in misura variabile tra il 15 e il 30% (15,4% nel 2015/2016). Nel rimanente 5,6% di scuole, la presenza degli studenti con cittadinanza non italiana è stata superiore al 30%.

Le nuove Linee guida hanno auspicato anche la previsione, per il personale scolastico neoassunto, nonché per quello in servizio che desideri accrescere le proprie competenze, di percorsi di formazione riferiti al tema dell'intercultura.

Ulteriori argomenti affrontati hanno riguardato il coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie, la

valutazione, l'orientamento (soprattutto per quanto riguarda il passaggio alla scuola secondaria di secondo grado), e l'insegnamento dell'italiano come lingua seconda (L2).

In particolare, le Linee guida hanno evidenziato come l'insegnamento dell'italiano come lingua seconda rappresenti un campo di intervento didattico specifico – quanto a tempi, metodi, bisogni, modalità di valutazione – e tuttavia in transizione, perché destinato a risolversi e ad esaurirsi nel tempo nel momento in cui gli studenti diventano sufficientemente padroni della lingua italiana da essere in grado di seguire la attività didattiche comuni alla classe.

Successivamente, la [L. 107/2015](#) (art. 1, co. 7, lett. r) ha inserito fra gli obiettivi del potenziamento dell'offerta formativa l'alfabetizzazione e il perfezionamento dell'italiano come lingua seconda attraverso corsi e laboratori per studenti di cittadinanza o di lingua non italiana, da organizzare anche in collaborazione con gli enti locali e il terzo settore, con l'apporto delle comunità di origine, delle famiglie e dei mediatori culturali. Inoltre, ha disposto (art. 1, co. 32) che le attività e i progetti di orientamento scolastico sono sviluppati con modalità idonee a sostenere anche le eventuali difficoltà e problematiche proprie degli studenti di origine straniera.

A sua volta, il [DM 197/2016](#), con il quale è stato adottato, ai sensi della stessa [L. 107/2015](#) (art. 1, co. 124-125), il Piano nazionale 2016/2019 per la formazione in servizio dei docenti (che riguarda anche dirigenti scolastici e personale ATA), ha individuato tra le priorità nazionali "L'integrazione, le competenze di cittadinanza e di cittadinanza globale".

Nel quadro degli obiettivi formativi individuati da tale Piano, il MIUR ha quindi presentato al Ministero dell'Interno, Autorità Responsabile del [Fondo FAMI](#) (Fondo Asilo Migrazione Integrazione), un progetto pluriennale finalizzato alla formazione del personale della scuola che opera in contesti ad elevata complessità multiculturale.

Il progetto ha quale obiettivo generale quello di implementare e rafforzare le competenze dei dirigenti e del personale scolastico in relazione alla multiculturalità, con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'inclusione scolastica. Nello specifico, si pone, tra gli altri, l'obiettivo di: aumentare le competenze dei docenti nella gestione della classe plurilingue e plurilivello e nella didattica multiculturale; dotare gli insegnanti di competenze specifiche nell'insegnamento dell'italiano come lingua seconda; assicurare l'informazione e la formazione del personale ATA anche attraverso l'utilizzo di vademecum e piattaforme on line; assicurare, già in sede di formazione, il coinvolgimento delle agenzie del territorio.

Come evidenziato nella [nota MIUR 2239 del 28 aprile 2017](#), il progetto – che è destinato a coinvolgere 1000 dirigenti scolastici, 10.000 docenti e 2000 unità di personale ATA – è stato approvato e finanziato con € 4 mln.

Infine, il [DPR 19/2016](#), recante disposizioni per la razionalizzazione e l'accorpamento delle classi di concorso a cattedre e a posti di insegnamento, ha istituito la nuova classe di concorso A-23, Lingua italiana per discendenti di lingua straniera.

Conseguentemente, nell'ambito del concorso per titoli ed esami previsto dalla [L. 107/2015](#) (art. 1, co. 114), finalizzato al reclutamento del personale docente per i posti comuni dell'organico dell'autonomia della scuola secondaria di primo e secondo grado, e bandito con [D.D.G. 106/2016](#), sono stati previsti 506 posti relativi alla nuova classe di concorso.

L'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri

Con [DM n. 718 del 5 settembre 2014](#) il MIUR aveva ricostituito l'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura, con compiti consultivi e propositivi. L'Osservatorio doveva, in particolare, promuovere politiche scolastiche per l'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana e verificarne la loro attuazione (anche tramite monitoraggi), incoraggiare accordi interistituzionali e favorire la sperimentazione e l'innovazione metodologica, didattica e disciplinare.

L'Osservatorio era presieduto dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca o dal sottosegretario con delega alle tematiche dell'integrazione. Era composto da rappresentanti degli istituti di ricerca, delle associazioni e degli enti di rilievo nazionale impegnati nel settore dell'integrazione degli alunni stranieri e dell'intercultura, da esperti del mondo accademico, culturale e sociale e da dirigenti scolastici. I suoi componenti sono rimasti in carica per tre anni.

In particolare, l'Osservatorio ha elaborato [raccomandazioni e proposte operative](#), inviate alle scuole.

Un nuovo Osservatorio nazionale è stato istituito con [DM 31 agosto 2017, n. 643](#), poi integrato con [DM 20 settembre 2017, n. 685](#).

Il [comunicato](#) del MIUR del 9 novembre 2017, nell'informare dello svolgimento, in pari data, della prima riunione del nuovo organismo, ha evidenziato che, tra le principali novità, vi era la partecipazione delle associazioni dei giovani di cittadinanza non italiana e l'istituzione di due nuovi gruppi di lavoro: "Scuola nelle periferie urbane multiculturali" e "Revisione dei curricula in prospettiva interculturale", che si affiancano ai tre già esistenti: "Insegnamento dell'italiano come lingua seconda (L2) e plurilinguismo"; "Formazione del personale scolastico e istruzione degli adulti"; "Cittadinanza e nuove generazioni italiane".